

10.



R (Ms)
135

8

Salva Reservada Entº 9 - 2.

Manifiesto

contra

la Sublevacion de los

Catalanes

en tiempo del Rey Felipe Quarto.



N.T. 1122812

C.B. 1000878093

Manifiesto

contra

la sublevacion de los

Catalanes

en tiempo del Rey Felipe Quarto



Ala nobile, e valorosa natione Catalana
salute, e buona mente



Tra' tutti li negocij piu gravi che intraprendono le Prouin-
cie e Comunità de Stati, il maggiore, e piu difficile è la
mutation di gouerno, e lo separarsi dal Legittimo Principe
o Signore. Poiche non è probabile, ne credibile, che il
Re, o Principe ingiuriato in ciò uoglia far passaggio
d'onore si graue, ma si deue aspettare, che l'offeso muo-
uera tutte le sue forze per uendicarsi, senon per altro,
acciò il fatto non passi in esempio, sendo uerissimo in
materia di stato, ch' il Principe supportante uno
aggrauio si mette nella uia di riceuere il 2.º colpo
infinito trauagli che portano seco le guerre, che senza
dubio soprastano alle reuolutioni civili, non alius / dice

Respons. Flamsp.

Tullio) uolet enim discordiarum exitus, nisi, aut uni-
uerfus interitus, aut uictoris dominatus, et Regnum

Che la Catalogna debbelli la Monarchia di Spagna, porta
poca apparenza, di modo che sarà sempre calamita to-
cheatro, d'incendij, homicidij, rapine, e di tutte le sciagu-
re, che portano seco le armi, tanto piu spauentevoli, quanto
che sono intestine. factiones, fueves / nota il Prè della
historia) erunt q. pluvibus populis magis exilio, quam bellis
externis, quam fames, morbiue, quaq. alia in Deum iras,
uelut ultima publicorum malorum uertunt.

Liuis. III.

Che il Re Cattolico oltre la prescrizione di più d'un secolo,
sia vero, e legittimo Principe di Catalogna, non è chi lo
nieghi: e voi medesimi lo confessate, sig^{re} nel vostro procla-
ma, onero manifesto; anzi protestate, protestà mal oser-
uata, di non volere altro Re ò sig^{le} che la Maestà Catto-
lica, et Principe D. Baltasar pregando e salute all'
uno, e all'altro, dalla qual legittima superiorità, e pro-
pria confessione, di leggieri non si deve recedere: e pure
se consideriamo le cause di questi sì gravi tumulti etiam-
diò come uengono riferite nel medesimo proclama certamen-
te non meritano tanto risentimento. Il tutto si restringe à
qualche insolenza de Soldati che vittoriosi ritornarono da
Lahas usati contra li paesani, e luoghi etiam di sacri,
dove passarono, et altre usate da sbirri in Barcellona con-
tro i Metitori, e che li deputati mandati alla Corte sopra
questi aggrauij, non habbino ottenuto udienza benchè chiesta
per molti giorni cagioni ueramente tutte frivole per tanto
apparato.

Quanto al fatto de Villani metitori, e sbirri nella insolèn-
za pari, studia il proclama d'uscire il gravissimo eccesso
commesso nella persona del Vice Re, ma con ragioni di
poco rilievo. Si come l'insolenza del villano è naturale
così quella dello sbirro è necessaria. Non tocca al privato
il reprimerla, mà al Principe, che nella di lui persona
vien rispettato: e senza questo rispetto è impossibile di go-
uernare

governare la Republica, composta de grandi, e piccioli, poderosi, e di poco potere, che sarebbero confusi, se dal timor dello stirro, non fosse ciascheduno tenuto ne termini della modestia civile

Quanto all' insolenza de' Soldati almeno de' nostri tempi, senza fallo non ha la militia nostra quella rigorosa disciplina de' Romani, che severamente castigava qualsivoglia

in Aurel.

eccesso di furto, o violenza. Nemo (dice Voysico) benehe ne tempi piu' bassi) pullum alienum rapiat, ouem nemo contringat, uenam nullius auferat, uegetem nemo deterat, oleum, sal, lignum nemo epigat: annona sua contentus sit. e la

4.º Stratag: cap. 3.º

seuerita' del castigo di simili eccessi quanto son grande nota frontino, raccontando, che non fu' uoco un' albero pieno de' frutti appresso gli alloggiamenti. Memorie, (dice) tradidit Scaurus, pomiferam arborem, quam in pede castrorum fuerat amplexa metatio, postero die abeunte exercitu, intactis fructibus relicta;



religiosa piu' tosto, e claustrale, che continenza militare, difficili le molto a riportar in pratica dopo una inuecerata licentia, che porta seco la Soldatesca, alla quale i gregarij si danno per ordinario non per acquistar gloria, scopo degli animi nobili; ma per uinere con' ogni liberta' ex rapta, ex direptione. Et in questo particolare

p.º nar. Epist. 9.

La correctione (dice Cassiodoro) e' affatto malageuole. nescio quo pacto assidue dimicantibus difficile est mo-

morum custodire mensuram. E di questa licenza militare
non furono enanti l'eserciti di Roma migliore: dicendo
il Poeta.

Nulla spes, pietasq; uiris, qui castra sequunt.

Però in questo fatto si deve considerare, la diuersità de
tempi e luoghi: chiara cosa è che ubedienza, et obseruanza
più esatta, si ricerca nel presidio, che nella marciata.

Veget. 3.º cap. ult.º

et in campo. Milites (dice un author Solobus) poena, et
amor in sedibus corrigunt, in expeditionibus spes, et pre-
mia faciunt meliores. Che diremo dunque del soldato, che

poco prima chiamato a sua difesa, ritorna dalla sua
impresa uittorioso? senza fallo gonfio alquanto dal suo
merito prenderassi qualche licenza di più, che farebbe,

se uolte uituperosamente in fuga, o uero se ne ritornasse
senza l'effetto della sua chiamata. Voi dite, che la
crudeltà, et eccessi commessi negli alloggiamenti de Cas-

tellani, non sono leggieri, ma insopportabili. Et egli no
dicono, che uoi gli haueste negato li douuti alimenti. Voi
dite, che la soldatesca, ha saccheggiato li villaggi, e

terre; et egli no dicono, che li terrazzani hanno rubbato, et
dannificato la retroguarda. In questo fatto non voglio deter-

minare la uerità: dirò bene, che gli habitatori di S.
Colombà, e terre uicine, non sono i più uigorati huomini
di Catalogna, ma genus hominum agreste lontano d'

ogni

D'ogni civiltà, indurita dalla asprezza de' sassi che habita
 non solo lontano alla Corsica, ma tal volta offensor e
 della humanità: e per simil gente vorrà il rimanente
 di Catalogna, il contado di Barcellona, piena di no-
 biltà, e valore, mancare al Re' suo Principe, e
 scurrare le passate glorie conseguite da tanti meriti;
 uerto questa cattolica, che vuol dire, pia, benigna, et
 giusta, e per dirlo in una parola, d'ogni regia uirtù do-
 tata Corona'

Vdite come ne parla il Botero: huomo Italiano, et à lei non
 soggetto.

nelle relazioni

Il governo di Spagna è Regio, e di Principe che procede
 con due fondamenti: l'uno de quali è la Religione; l'altro
 la giustizia: Di queste due uirtù, quella ci acquista la
 protezione di Dio, e questa l'amore de' Popoli: quella raf-
 frena li animi; questo lega le mani, quella conserva il
 bene spirituale della Republica, questa mantiene la
 pace temporale. Si uede in questo governo molta maturità
 perche si consulta ogni cosa ne' consigli à ciò deputati; et
 si sequitano piu' presto li consigli graui, e lenti, e le maniere
 di Fabio, che le risoluzioni di Marcello. Si schinano à tutto
 potere le novità, et l'alterationi delle usanze, e degli
 ordini antichi; al qual proposito diceua il Card: S. Inatto
 che fu poi Papa Innocenzo IX. che li Spagnuoli attende-
 uano al governo, e che in quello non faceuano errore: con



questi

questi mezzi il Re Catholico tiene sotto di se quietamente
(fuorchè la vicinanza de Principi heretici lo disturba) natio:
ni d'animi, et di costumi differentissimè.

Carlo Vthenouio heretico, Calvinista, e perciò nemico del nome
Catholico, uinto dalla forza della uerità riferisce le medesime
parole del Botero tradotte in lingua latina.

Ab Orbe condito, nulli Imperatorum, Regum, uel Principum

maius imperium obligit, eo quo Philippus Indiarum, et Hyspa:
niarum Rex potitur. Rectio, seu regendi forma Hys:
pania, regia est, et Principis, quae duobus nititur fundam.
entibus, quorum unum religio, alterum iustitia est; Illa protectio fa:

uorq; numinis, haec amor, beneuolentiâq; populi comparatur;

Illas animos frenat, regiq; haec manus ligat coerecetq;
Deniq; illa Reipublice bona spiritalia seruat, haec pa:

ciem temporaneam concordiamq; tuetur. Hoc in regimine

plurimum maturitatis cernere est; deliberantur enim omnia
in consilijs ad id destinatis; potiusq; locum habent consilia

grauia, et lenta, et cunctatio Fabij, quam temeritas pro:
cessusq; festinatio Marcelli. Vicantur, quoad eius fieri potest

rerum nouandarum studia, consuetudinum, et institutionum
ueterum mutationes. Quo respiciens Sanctus Quattuor Card.

qui postea Pontifex Innocentius IX fuit, dicere solebat
ad regimen Hispanos ita attento, ut haec in re, nec huius

erroris committerent. Hisce modis Rex Catholicus
sub suo Imperio (nisi ubi Principum aduersariorum

uici:

De machinationibus
hispan.

vicinitas obstat nationes moribus, institutis, et vigenijs, oppi-
do disparas, quiete regit, et possidet.

Se il Re di Spagna è il Monarca Maggiore, et suo governo
il migliore del mondo, che grave errore sarà il pensare di
sottrarsi da potenza sì grande, e mutare governo, che non
ammette menda? La Catalogna membro di questo Impero
parte di Spagna, con che ragione verrà privata di questa
prerogativa, e farsi soggetta, e tributaria di nation straniera.
differente di nome, genio, e costumi? e separandosi La Catalogna
dalla Spagna quanto al governo, non resterà già mai di
essere parte di Spagna, nel nome, em. l' sito: onde congiunta
con altra potenza non sarà mai parte di quella, ma serva,
e tributaria come provincia conquistata non meno delle pi-
azze di fresco occupate dai francesi: portando ciò seco la natu-
ralità del soccorso di gente straniera che non è punto diffe-
rente dalla oggettione per via delle armi, e della forza. Chi
amarono già i Padri nostri il francese per discacciare dal spa-
gna con le uniche forze il moro, ma accorgendosi, ch' il soccorso
francese, era dominio più grave del morisco, si unirono
con i mori, e discacciarono li francesi, come insopportabile
nel governo. Solo Sperlinga non approvò il massacro ge-
nerale commesso in Sicilia: Et che non dico per biasmare
li costumi di Francia, ma per mostrare, che ogni gente
ama li proprij, e disprezza l'altra in particolare la

Quod Siculis placuit solum
Sperlinga negavit



nel Ragguaglio di
Luigi Alemanni

francesca, stimante più se stessa che qualsivoglia altra
del mondo: come ben dimostra il Boccacino di nazione italia-
no, ma d'affetto più francese che pio

Non è molto due Cavalieri in Parigi appresso il Palazzo regio-
di Loure nell' hora del riposo e passeggiavano in una
loggia scoperta coperti puramente degli loro mantelli; del
rimanente ignudi, et al passare di carrozza massime di
donne dauano altissimi gridi, di modo che li passanti erano
necessitati alzare gli occhi per chiarirsi della cagione de' gridi
all' hora eglino buttavano li mantelli in terra, rimanendo ignu-
di affatto, per mostrare palesemente quelle parti che ogni hu-
mo procura di nascondere: questo fatto in Francia solo s'ava
fatto (come fu) per galante e gratiosa inuentione

Questa libertà di uinere communem^{te} nel mondo s'asimata non
resta tra semplici cavalieri, ma è commune a gli Princi-
pi anche più grandi. Per disgratia recente, è uero mali tratta-
menti ritorni in Francia la Regina madre, oue anche la
regni il sig. Duca d'Orleans colla ^{principessa} Regina Margherita sua
moglie, furono ricciuti benignamente, e regiamente trattati, e
fu' speso nel loro alloggio tanta somma di denari, che al pre-
sente potrebbe sostenere per lungo tempo le guerre (e credi-
to da sanij che la uenuta di Monsieur in Francia non fosse
fuga, ma ordine del governante, accio' per le spese nell' allog-
gio di lui le provincie al tempo delle premedicate guerre si

5
trouaueuo esaurite) Staua la Regina madre il figlio, e
nuora trattenuta in Amuerua con'ogni termine di grandez-
za: un giorno tra l'altre feste di enibi' il giuoco di bravesal
papagallo (uso in quegli paesi) e in un bellissimo giardino:
Staua la Regina madre, colta Principessa di Palz, la
Principessa Margherita, e tutte le signore del paese per
una magnifico uiale aspettando il principio del gioco: passò
il campo il Duca d'Orbiens auanti le Dame passeggiando
colle braghe aperte sendo di state, e come astratto hauendo
le uergognose parti dalla libidine distese d'una mano nell'
altra, libertà solamente usata e permessa in francia

Quanto il credere che i francesi debbano mutare costumi in Ca-
talogna: Coelum non animam mutant, esercitaranno sopra
di noi un' misero dispotico come sopra soggiogati, e con ragione
che non hauerete il merito appreso la Corona di francia, co-
me appreso la di spagna, la quale, come dice nel nostro pro-
clama haueuo accresciuto con'acquisto di molte provincie
e Regni, et hoggi volete torle noi stessi? e per Dio come
dicemmo di sopra senza ragione, che meriti tanto moto;
che benehe fosse stata grande, assai sarebbe ricompensata con'
hauere trucidato un Vicere, et abbrugiato uiuo un Commissario
con li suoi Ministri in una torre con denegarli l'ultimi
sacramenti, horrenda barbarie tra Christianis commessa
non dalla nobiltà Catalana, ma da Montagnuoli e plebe
più



Liv: xxviii

più vile, la quale, ut multitudo omnis sicut mare per se
immobilis est. viene dedotto da coloro, qui non nisi publicata
mitate clarescunt, e come avvenne Tacito; quig: honores, quo
quicta republica desperant perturbata consequi se posse
arbitrant. E si come questa gravissima commotione (come da
piccola favilla gran fuoco) è nata da debolissimo principio;
così troverete Sig: che coloro che la somentano sono perso-
ne di spirito impetuosi, e di mal guidati pensieri, che biasiman-
do il Principe, e suo governo, sotto pretesto di scuotere il gio-
go del Principato, e di stabilire una total libertà, venono à
gli affetti proprij, ponendo la patria in grandissimi travagli.

Tacit. Annal. 4.º

speciosa nomina præbentur libertatis non con pensiero di
consequirla, ma perchè perda quella che possiede. Non vi
inganni Sig: il fallace suono di libertà

Claud: de laudib.
Sibicon.

*fallitur egregio quisquis sub Principe credit
servitium; numquam libertas gratior extat
quam sub Rege pio.....*

part. p.º relat

ma contentatevi di quella che godete sotto il commando del
Re Catholico conforme le consuetudini, e privilegi nostri
antichi de quali parlando il Botero dice.

Barcelona è capo della Contea di Catalogna: all' eccellenza
di questa città altro non manca che un porto: i suoi cittadi-
ni si governano per li molti privilegi con una certa spe-
cie di libertà; non riconoscendo il Re, se non molto con-

ditto =

ditionatamente, nel che essi sono seropolosissimi

Traducendo queste parole del Botero dalla vulgare in lingua latina l'author del libretto intitolato Hysspania, sine de Hysspania Regnis et oppibus stampato in Hollanda dice: Catalauni quoq: libertatem suam acriter tuentur; neq: Regem ferè nisi Dominum agnoscunt; adeo ut Regem fines eorum ingredi non nisi bene armatum, et comitatum necesse sit ait Boterus.

Veggasi per gratia anche nelle cose indifferenti la mentira dell' heretico: fa' profession di riferire le parole del Botero et le muta, et accomoda al senso suo. Il Botero parla di Barcellona, dominio distinto dal rimanente della Catala: gna; et egli le tira à tutta la provincia: appresso dice il Botero, con' una certa species di libertà parola che denota una benignità, e rimission del Principe nel governo et egli assolutamente dice: libertatem suam acriter tuentur come che il Re' datore di lei la insidiase per torla: soggiunge: neq: Regem ferè nisi Dominum agnoscunt che si voglia dir qui l' heretico à pena si arriva: poiche la parola latina Dominus corrispondente alla nra vulgar signore, comprende ogni superiorità, e comando. finalmente adeo ut Regem, dice, fines eorum ingredi non nisi bene armatum et comitatum necesse sit, ait Boterus; et se no mente y la gola il sciagurato: poiche il Botero come si



come si è veduto non ne fa' parola: In somma l'heretico non può non esser mentitore, e mente qui non solo contro il Re' (ch'ogni heretico ha' p' nemico) ma contro di noi signori Catalani, dicendo, il Re' non viene in Catalogna se non bene armato; come che i Catalani fusero di spiriti rubelli, e non portassero al suo Re' quella venerazione, e fede, che conviene a' popolo ben conditionato. La menzira per cio' e' evidente, e si toglie col fatto: sendo il Re' a' gli anni passati stato in Barcellona senza eserciti colla sola comitiva reale, e tronerà nella medesima maniera presto col favor di Dio author della pace, fidandosi nelle nostre mani; come in amati, e leali sudditi; ad onta degli perturbatori della publica, et nostra quiete.

Ritornando alle parole del Botero di quella specie di liberta' dice che Barcellona, la gode per privilegio, cioè beneficio del Re', e non per patto, o vero conventionone, la cui natura e' che dura quanto vuole il concedente.

Io non approvo il detto di Ludouico XII Re' di francia di-
cente che li privileggi conceduti a' popoli di fresco acquisi-
ti sono a' guisa de' confetti, che si danno a' fanciulli
ammalati quando piangono, accio' il molto piangere non ac-
creschi il male: Ma se cresciuti, e sani seguitano a'
piangere, non piu' confetti; ma si adopera la frusta. Lasci-
amo questa politica alle provincie che viene accettata:

Paul. de Cast.
cons. 46. Ant.
Gomes. ad l. 43.
Tauri. n.º 2.º

Comines. ~~lib. 10.~~ Boccal.

Camini, la Spagna con la sua pianura naturale di non men-
 bre od ingannare alcuno serva in ogni tempo li privilegi ad
 ogni sudditi in particolare alla Catalogna: non so' vedere in
 che si possa dolere che le siano violate: poiche nel suo proclama-
 ma, ove uà esaggerando i suoi aggravij non viene all'indivi-
 duo di privilegio violato: si duole che da Soldati fu' violato al-
 cuna chiesa: come che (poiche sia vero) il Re' hauesse colpa
 nella dissolution militare: la quale benchè l'offeso ne faccia l'
 instanza, non si può dal Superiore ogni, e qualunq: volta ci
 uaglia punire. Tempo accidenti, luogo, persone differiscono il
 castigo. Al zelante accusatore basterà di hauerlo notificato al
 Principe, e se la pena subito non segue deve pensare che
 la prudenza la sospende; il voler cercar piu' oltre rende il zelo
 indiscreto, e fa che il suddito uoglio fare l'ufficio del Re', at-
 ta cui cura è rimessa la vendetta degli eccessi. Non furono
 mai, nes saranno per l'auuenire Principi piu' reuerenti
 e diuoti verso le Chiese degli Catholici Re' di Spagna. Filippo
 2.^o di questo nome perche nell'ispugnare il prete di S.
 Quintino fu' necessario di battere à terra col cannone una
 Chiesa di S. Lorenzo posta appresso le mura di poca struttu-
 ra fabrico' in Spagna al medesimo Santo la superbissima fabri-
 ca dell' Escorial, e piu' uagliano le ricchezze et ornato
 delle Chiese di Spagna, che del rimanente di Europa.
 Prevede noi Sig.^{li} che l'altre Provincie soggette à guerra, e
 Soldati siano essenti da queste sciagure, non per certo.
 Li miserabili paesi bassi lo prouano quasi per un secolo
 intero



S. Quintino
 Escorial

intero: L'afflitta Germania camina per la medesima via
e bestemmia di cuore il soccorso delle armi forastiere da lei
chiamate quando ingrudentemente cade nella dissensione:
ella da libera è fatta schiava, e serve a popoli che prima
comandava: Si Italia nelle parti vecchie dalle guerre da
questa miseria non è esente: testimone ampissimo ne fa
la Savoia, Piemonte, e Monferrato, e prima il Genoue:
sato: ne si può gloriare il Milanese d'esserne immune,
senon quanto la prudenza, e valore de suoi Governatori
li hanno preservato: L'uo medesimo nel vostro proclama lo
confessate, quando vi recate per ignominia, et aggravio grande
d'esser trattati al pari de Milanese negli alloggi, et altre
graverie: è ben'auventurati habitatori del potentissimo Du-
cato di Milano, che conoscendo le congiure fatte contro la in-
nocente Monarchia del vostro Principe, e Re con pazienza
e fretta insieme supportate i tempi, e lo soccorrete colle
persone, e l'hauere con costanza di fede. O beati habitatori
del nobilissimo Regno di Napoli, che in tanto bisogno lo souue-
nise: la felicità, e fedeltà in voi ^{concorrono} caminano del pari: Re-
primera' un giorno, e ben presto il furor' infernale la di-
uina clemenza, et celandò luctus, clamor, et dolor, ritornar-
ranno quei tempi felici, che godesti quasi per un secolo
inchiò auanti lo presenti pur troppo con diabolica frode
premeditata turbulente: anzi migliori, e più diuturni quanto
più si è affinata la vostra fede: Signori Catalani il uro
Proclama vi dimostra trascorsi attribuendo a Milanese per

nota quello che attribuir si deve à Supremo merito, e le for-
 zate sciagure & sostenere l'authorità del Re non devono esser
 impugnate da noi, che sete compresi sotto il nome Spagnuolo,
 che per questo titolo solo douete manimire li uatalli
 d'altra lingua, et essere d' esempio, e non raffreddarli, e vi-
 tenerli nel seruigio del uostro Re, et loro.

Non è meraviglia sig. vo sopra di fatte querelle non fosse
 data presta audienza a' gli nostri deputati od Ambr. mandati
 alla Corte: poiche i pretesi delitti o uenivano riscusati dal
 tempo, o uero erano si leggieri, che non merita uano molta
 attenzione. Io confesso che l'animo nobile, o spirito grande
 piu facilmente sopporta una ingiuria espressa, che un
 tacito strapazzo: Ad' un certo Egide giouane Barrio di
 nascita muto un' strapazzo iscoro la fauella: Però
 nel caso nro non si può considerare strapazzo per la
 dilation della audienza: si perche le resolutioni di quella
 Corte sono tarde conforme la censura del Botero di sopra
 allegato: si perche haueuano parimente esibito le sue que-
 relle i Soldati e capi loro contra di noi: ond' era douere
 di prendere nel negocio esatta informatione & dare la do-
 uuta provisione: e finalmente nissuno deue dolersi di
 essere strapazzato dal suo Principe e signore, & altra
 ingiuria non segue. Se l' suddito può dirsi strapazzato
 per non essere ammesso all' audienza ad' ogni sua richi-
 esta



Histor. 4.

esta, e perciò saltare alla ribellione, mal sicuro è il Prin-
cipato: Non è necessario che il Principe ammetta alla sua
udienza ogni suo vassallo. può ualersi del mezzo de memo-
riali. Racconta Tacito che seiano, liberis uispe ser-
uis adibat benchè il Principato fusse nuovo, et egli favorito
Ma dato, e (come si parla nelle scuole) non concesso che nella
denegata udienza si potesse considerare alcun strapazzo,
non perciò si stendono i privilegi della nostra asserta li-
bertà di poterui ribellare come fate, pigliando il uoca-
bulo di ribellione nel suo proprio, e rigoroso significato.
Poichè nessun privilegio si deue interpretare contro
il concedente.

c. suggestus de decimis
lex 4. et 5. n. 2. part. 6.

5.º

Onde non rimai accertato il detto d'un Cardinale che par-
lando sopra questa materia al Papa, ricusò la ribellione
de Catalani, con dire, che in uig. de privilegi haueua-
no potuto eleggere un' altro Principe; poichè erro' in iure
per le cose sopradette, et in factis, poichè la Catalogna
non è mai stata elettiva, sendo stata recuperata dalle
mani de mori; ma questa qualita' di Regno elettivo ap-
partiene solamente in alcun caso al Regno d'Aragona;
e così facilmente confonde le historie chi non ha intenti-
on di giouare: del rimanente come habbiamo ueduto: Re-
gimen Hispania Regium est, Principis est

Boero -

Ma questi discorsi di libertà sig. Catalani miei non serue
giù

piu' già da liberi spagnuoli, u' e' sece di uenuti soggetti
 de francesi: si che già ui trouate ingannati dalla lusinga
 gheuolq' uoce di libertà proposta da coloro, che ui sedussero
 i quali non hebbero mai pensiero di farui liberi; ma di
 porui con auuantageo loro sotto piu' duro seruaggio. Vt impe-
rium euerbant / dice Tacito / libertatem praeserunt: si euerbe-
runt, ipsam aggrediuntur: dico con' auuantageo de' persua-
 sori di nonita', poiche nessuno entra in simil ballo se non
 p' aumento della conditione propria, che lo fa' inuenire de
 publici pretesti.

Annal: xij.

Non quisquam alienum seruitium, et dominationem se
concupiuit, ut non libertatis uocabula usurparet
 E che li motori di queste seditioni non haessero per scopo altro che
 particolar rancore ed' interesse, e che quanto a loro fu' dispiaceuole
 il soccorro di Salas, anzi che uolentieri hauerebbero consignato
 Perpignan' appresso ne lo dimostra l'evento, e ne ha fatto chiaro
 che non furon se non uoci piene di seditione, quelle che si
 udirono y Barcellona: Viua il Re, et muora il mal gouerno: poi:
che questo medesimo, non e' che offender il Re' nella sugilla
degli occhi, et e' l'ordinario pretesto d'ogni infedelta', e ribellione
inferendo y necessitat, o ch' il Re' sia mal Principe, e Tiranno, o uero
che sia inetto al gouerno: Cum duae causa sint / dice il
filosofo / ob quas insurgit in Principes, odium, et contemptus,

Histor. 4.

4.º Polytic. cap. iº



Tyranno

Tyranno adesse odium, è contemptus uerò plurima sunt euerſio-
nes. Così adunq; parla ogni ſarfante: tal diſe Donato contra
il gouerno di Nicolo' V. tal diſe Nicolo' ſtanchi contra il
gouerno di Pio V. tal diſe il Conte di S. Paolo contra Lu-
douico XII. Re di Francia, tal diſero al tempo de' noſtri La-
dri & Peury contra il gouerno di Filippo II di cla: mem:
tal finalmente ha detto, dice, e dirà ogni ingrato, traditore
• ribelle uerſo il ſuo Principe: poiche queſte uoci, um

Sacit. 2.º annal.

Principatus resoluunt

Ma già che intoppiamo in queſta pietra del ſcandalo del
mal gouerno, ueggiamo per gratia uiche conſiſce, ed' onde
ſi caua, ſe dalla forma dell' Imperio, o uero dagli coſtumi
dell' Imperante: Dimoſtrammo di ſopra la forma del go-
uerno della monarchia di Spagna eſſere la migliore della
Chriſtianità tutta anche a' ualra confeſſione: queſta nella
ſuſtanza ſua non è mutata di un iota: rimane dunque,
ch' il mal proceda dagli coſtumi del commandante: i coſtu-
mi del Re' (che Dio preſerui, et conſerui) ſono innocentiſ-
ſimi; di maniera che con uerità poſſo dire quello che diſe
nel Panegir. Primo di Traiano felicissimam esse custodiam Principis
ipsius innocentiam. Haec arx inaccessa, hoc inexpugnabile
munimentum, munimento non eget

Già camina la conchiuſione: il mal gouerno è cagionato
dal Conte Duca: ſia benedetto Dio con queſto Conte Duca.

già

già in trivis, et trivis: egli è fatto oggetto, o de mormoranti,
 o d'ignoranti, o d'ambidue insieme: chi fabbrica in publico è
 sottoposto alla censura di chiunque: passa: ciascun riprende
 quello che non intende: Tutti auctores ultra crepidam: e ben-
 che questo gran Ministro non abbia bisogno della mia diffesa:
 non dimeno quia omni populo inest malignum quiddam
et queralum in imperantes: Veniamo di gratia all'indivi-
 duo nel quale egli nella amministrazione politica ha pecca-
 to, che sia violento, o pregiudiziale agli sudditi, e provin-
 ciali. Il tutto si riduce alle presenti guerre: le spese, che
 si fanno, e inabilmente non havendo quel felice
 successo che di questa parte si desidera. È cosa ordinaria
 del volgo il misurare l'impresa dall'evento, non dal
 consiglio, che senza esame approva, se il successo è
 prospero, e dannava se al contrario: Non delecto, aut sapien-
tia ducit ad iudicandum, sed impetu, et quidem etiam
temeritate

Plur. polit.

Cic. pro Prione



Incominciarono le guerre in Italia, che hoggi sono accese dall'
 anedio primo di casale, sotto le bandiere di Cesare diret-
 to signore di quello stato, per consegnarlo a chi dei pretendenti
 di ragion più dovuto, e però giustissimo: potendo il Prin-
 cipe Sovrano di ragion sequestrare il possessor del feudo, fin che
 si conosca sopra la pertinenza: così costuma la Sede Apostolica,
 così la Camera Cesarea, e così fece poco fa' il Parlamento

mi Parigi nel Ducato di Aruers, benché in caso assai chiaro,
contro il Moderno Duca di Mantova cliente di quella Corona.
Ombreggavano solamente queste armi agli maleuoli per essere
portate da Capitani del Re, e tanto senza ragione, quanto che
in spazio di cento e più anni che si troua questa Corona legittima
prensora de' Stati in Italia non ha' usurpato ad alcuno un pal-
mo di Terreno.

Si discorreua in quel tempo dagli Politici d' Italia / che uol dir
da ogni uno) se la mona delle armi cesaree haurebbe hauuto si-
ne desiderato, e si conchiudeua: se il Re di Francia piglia la
Bocchetta (all' hora assediata) la mona de' spagnuoli non
sara' buona; ma se la Bocchetta non si piglia, Sara' buona
Riusci' il pronostico popolare: il Re di Francia s' impadroni'
della Bocchetta, e Cesare non s' impadroni' di Casale. Po-
teua il Re Catholico senza alcuna difficulta' dare aiuto a' gli
assedati, e soccorrer quella piazza, e non solo non fece, ma
assistè all' armi francesi contra l' assediati, e rubelli di quel
Regno; come ogni uno sa, e li francesi non l' niegano, ne possono
negarlo, sendo cosa troppo nota al mondo; facendo ufficio di Re
confederati, di parente, e di Christiano. Al contrario la solda-
tesca del campo della Bocchetta parte ando' all' acquisto
di Boddus, e parte al soccorso di Casale, mala ricompensa
a tanta dimostrazione di uera amista', e necessitudine di
parentela.

Né qui fece pausa l'ingratitude. hauendo in questi tempi Fer-
 dinando II di Sa: me: publicato decreto imperiale per la resti-
 tutione de' Beni Ecclesiastici: decreto tanto santo e pio, quanto
 fu' santo, e pio l'authore, e quanto è santa la Chiesa Catholica
 Romana: Ostarono i Principi protestanti poseponi de' be-
 ni Ecclesiastici alla esecuzione del Decreto imperiale:
 Collegaronsi insieme, et affinché la Lega fosse più rispetta-
 ta, e riguarduola, ci ammisero il Re' di Francia, accio' egli
 colla sua potenza la proteggesse, e col titolo di Christianis-
 simo (del quale indegnamente contro la mente del Re' oggi-
 siuale ogni Caluinista) l'authorasse. Era il capo della Le-
 ga heretica il Re' Christianissimo (il figlio sottoscritto è ue-
 nuto nelle nostre mani) il Capitani Generale, Gustavo
 Re', o tiranno, ma senza controuersia occupatore di Sve-
 cia. Succesero le sciagure della Chiesa d'Ohio come ogni-
 un sa', et se la misericordia diuina non togliena dal
 mondo Gustavo, et appreso non concedena la vittoria di Nor-
 lingo, Roma, e suoi sacri tempi al presente sarebbero la
 ruota trofeo de' Barbari
 Abbattute che furono le forze dell'Imperio, di Bauiera, e
 Principi Ecclesiastici: Simò la Francia, che fero uenuto
 il tempo di abbattere la Monarchia Spagnuola, e far segle
 superiore, come con gesti e parole assai, e chiaramente
 di:



dimostravano l'Amb^{li} di quella Corona nelle Corti de' Princi-
pi d'Europa, dicendo in discorso ragionato dalle cose che
succedevano. Saranno castigati questa volta; cioè Spagnuoli,
accompagnando il detto con colpi di mano sferzante, indican-
do la già tramata, e risoluta guerra contra Spagna pu-
blicata doppo sotto ridicoli, e guerili pretesti.

Se il Re Catholico con politica francese hauendo soccorsi la Roc-
chella, non si perdeua Bolduc, non Wesel, non Mastri-
cho, ne cadeua con tanto discapito della Religion Catholi-
ca nelle miserie, oue si troua la Germania, e si riceueua
Casale: all'hora il Conte Duca, sarebbe stato il prudente, co-
dato, e buon ministro. In queste sciagure egli non ha' ce-
nuto alcuna colpa, e perche deu' essere biasimato: e malignita'
popolare il giudicare le cose dall' euento. e facciarsi auanti qua-
qualsinghia presuntuoso di se stesso, e dica che cosa haureb-
be fatto in questo caso? sospettar frodi, et inganni impossi-
bili a' prendere in tempo di stabilita pace, e fresca paren-
tela in Re' amico, e cognato? aspettare ingrata ricompensa
per molti ueri, et amicabili uffici da Re' Magnanimo, e
grande? sospettar lega con gli heretici per supprimere af-
fatto la Religion Catholica in Germania da Re' Christi-
anissimo? Prima che la rettitudine della monarchia di
spagna, e la pianezza spagnuola s'arvinga a' si danno i

concedi, perdasi Barcellona, e Catalogna. tutta, e seta
 cosa succedo a' miei la patria, rimiego l'affetto spagnuolo.
 Non intendo di offendere con questo dire, il Re Christianissim
 mo, il cui nome solo, e sacrosanto, dice bene, che i suoi Mi
 nistri hanno commesso tutte le cose sopradette, et indotto la
 Maesta' sua a' sparger piu' sangue christiano, che trenta
 Re' suoi Predecessori benchè guerrieri: coracche ad' alcun'
 astrologo menzogniero ha dato occasione di dire che se la
 Maesta' sua non nasceua Re', sarebbe stato stradiotto; ma
 mente come furfante, sendo il Re' Christianissimo de' costumi
 corrispondenti al suo nome

Diciamo dunque ch' il Conte Duca alle cose sopradette humana-
 mente non ha potuto dar provisione: onde negli accidenti
 successi non ha colpa alcuna, e molto meno nella delibera-
 zion della prima guerra come decretata dal consiglio del
 quale egli fu' mero esecutore, ed nel quale la Catalogna
 hebbe parte come l'altre Province per mezzo de' Cavalieri
 Catalani Marchesi d' Arona et' altri che intervennero:
 onde non hanno i Sig.^{li} Catalani alcuna cagione di biasi ma-
 re l'evento.

Potrà esserè che l'eterna disposition del fato sodisfatta del
 castigo per li peccati nostri sia giunta al termine di mutation
 delle cose, e non si verifichi la profecia del Sig.^o Card: de
 Richelieu, che per beffa dice: Penso che ridarro' il Conte
Duca



Duca mi senor che in capo di due anni hauerà poco da fare
mutandosi le cose come si può sperare dalla instabilità della
guerra, e che Tedan possa sedare tanto fervore di spirito:
si muteranno parimenti le voci. Non quidquam facilius;

Quintil. II. de cl.

quam in quemlibet affectum mutare populum., non però ben-
che certi la causa dell'odio cesserà il cuore verso il Gover-
nante, la cui fortuna viene commoventem^{te} invidiata come

S. Polit. cap. 10.

dice il filosofo: Communis custodia Principatus neminem
vincit magnum facere: Però non so vedere, che sendo le-
cito ad ogni privato di hauere il familiare od' amico, col
quale conferrisca i suoi pensieri, sia ciò proibito al Prin-
cipe, che ha più bisogno di persona grata, e fidata, che
sott'entri al peso del governo; e questo non può essere più
d'uno. Perche consistendo il Principato in un solo: ea est

Tacit. 1.º annal.

imperandi ratio, ut non aliter constet, quam si uni reddat.

La medesima ragione ha total confidenza del Principe deue
essere appreso un solo come esecutore de suoi pensieri; e
de suoi tribunali, e consigli

Pensarono alcuni, che la familiarità, e fauor d'un solo non
douere essere perpetua, ma mutabile di tempo in tempo
à diuerse persone, conforme il detto di Seneca maggiore: Ni-
hil tam utile, quam breuem potestatem esse, quae magna
sit: Ma questo sarebbe grandissima incommodità del Prin-
cipe, che ogni tanto douere fare un nouiziato, et

1. controuers. ult

cap. 65. giorni 9.

Histor. de flor.

Relatione

Dion. lib. 3.

accommodarsi a' gli costumi altrui, e poca liberta' sua in non poter prevalere di persona di genio suo; cosa come dicemmo permessa ad ogni privato: Oltre che dalla mutazione non si e' avuta frutto alcuno; non dico per la ragion Siberiana, ma per la natura del governo in se stesso, che come tutte l'altre provisioni si perfecciona coll'uso: onde l'author dell'Academia francese vuole nel Principato alcuni Magistrati amovibili altri perenni. Abbiamo veduto in Roma nel Pontificato di Paulo V. proposto al governo il Card. Tonti, e nel presente il Card. Magalotti e dopo l'uno, e l'altro, el governo non punto mutato, facendo i successori le medesime cose mirate prima, come avverte Nicolo' Machiavello con'occhio di privato, e non con'occhio di Principe: Onde a' questo proposito quel Gran Re' Filippo II. disse ad Antonio Perez. Vedi Antonio: ti troverai sempre ingannato, se tu consideri li fatti de' Principi continua, e misura privata, poiche li affetti nostri sono totalmente differenti. La conclusione e' il ogni riprensore facese per se quello che in altri desidera mancherbbe ogni nota, e censura. Si omnia qua' alium quemvis in te imperantem facere velles, ea ipse tua sponte feceris, nec peccabis quidquam, et omnia rite diriges, et vitam ex eo iucundissimam simul, et beatissimam vines. Non dimens o'che sia la natura del governo, o' la malignita' de' viventi ti porta odio e timore a' tutti li Supremi governi:

Puernanti: Onde Giacomo Buon compagno Onia di loro
volea dir e, che il rigore di Principe elettivo gouernante
rimaneua in odio di graue appresso il populo doppo la morte
del Principe, che conuerrebbe di fatti sotterrare nella
medesima cassa. detto notabile parlando egli di cosa praticata.

Ben conoete Sig. Catalani preclari di ingegno, et di studio
questa uerita, o che il disprezzo de' Inditi nel Principe non
consiste in una dilazione di ubienza non senza ragione e
differita, ma disprezzo cagion di seditione e, quando il fau-
rito gouernante e huomo basso, indegno, e di nissun valore.
euengono ischusi dalle cariche, e dignita' li meriteuoli
di quali capi Adolfo di Nassau doppo un baleno di inge-
no, in pochi giorni fu da suoi medesimi priuati, e dell' Impero,
e della uita: et auuene il simile al Re' ludouico XI. che
teneua solo appresso di se, e fauorua gente infima, et di
bassa conditione; i Principi di francia uedendosi sprezza-
ti dal Re' l'assalirono hostilmente, e fecero seco battaglia
nel luogo di Montelery con gran periculo della uita et
stato del Re', senon hauesse acquetato il furore di quei
Sig. e Principi. Contemnuntur ij in quibus nullus labor
nulla industria, nulla cura est.

Rensuerus de
Imp. Perm

Argenton

Cic: 2. de offic:

Non siamo signori nel caso. poiche il gouerno di Spagna e
amministrato da piu' degni e piu' meriteuoli baroni del mondo

non

non ristretto a' bassi, vili, ma aperto ad'ogni virtuoso uasallo, chi
 habbia occasione di mostrare il suo valore: et di questa liberta'
 parla il Botero; di comandare cioè, e rispettuamente obedire
 sotto un Legittimo Principato, e non della liberta' assoluta
 esclusiva de' Regni, la quale non potrete conseguire,
 et conseguita vi sarebbe in estremo danno a' piu capi.

Prima perche non la possederete in pace, ma come dicemmo
 vi continue guerre, delle quali sentirete gli incomodi senza
 gustare alcun bene della liberta': con' e auuenuto a' gli Hol:
 Landesi, e provincie unite, che sotto il specioso titolo di liberta'
 sono piu' soggetti, che non furono mai sotto alcun Principe
 Imperatore, Re, Conte o Signore che sia stato
 Solamente si prouedechiano coloro che mantengono le discordie, e per
 questa uia sono arriuati ad'hauer nelle mani il gouerno gente
 lo piu' bassa, e frastiera: qui priuatum degeneres, in publicum
exibiosi nihil spei praeter discordias habent con' cordogli grandi.
 de' provinciali oppressi da si duro giogo

2° La grand'era e nobilta' di Barcellona capo di Catalogna con:
 siste nella unione, e traffico con' Spagna, che la rende ricca
 e potente: ogni personaggio che da Italia, et altra parte d'
 l'Europa passa in Spagna fa capo in Barcellona, et iui ues:
 tendosi alla Spagnuola ues spende la sua moneta; e cosi pa:
 rimente tutto quello che da Spagna passa a Italia od' altre
 parti d'Europa. Destituta Barcellona da questo traffico

Apocalissi d' Hollanda

Sull. in Casil.



solo splendore delle città marittime di uerra ben tosto una
picciola uita, e di questo à quest' hora quelli cittadini
sono sur troppo auueduti.

3.° Perche la ribellione, et heresia uanno del pari. Anni 60.
no quando l' Inghilterra era Catholica, ben' in essa hanno
combattuto tra' di loro i competitori di quella Corona; ma
non mai si è ribellata agli suoi Re, o dimostrata refrattaria
se non doppo che ci fu' introdotto il Caluinismo. In questa
setta furono quelli di Mont' Albano, della Rocchella, et
altri uabelli della Francia: heretici furono li uabelli di Swe-
cia, e sono in Germania tutte le città Hanziatiche uabelli
le a Principi loro. e se bene alcune ribellioni hebbero prin-
cipio senza l' heresia, pararono in essa ben presto, come
si uiddo in *Holland.* oue si protesto' di conseruare la
Religion Catholica Romana, e manco l' ubedientia al Re
et alla Chiesa tutto ad' un tempo: ben lo noto' il Bobero
nel luogo allegato quando dice il Re' Catholico tiene i
suo' Popoli in pace fuor che, oue la uicinanza de Prin-
cipi heretici la disturba. L' author Caluinista di sopra
allegato trasportando queste parole nella lingua Latina, dis-
piacendogli il uocabolo d' heretico dice, nisi ubi Principum
aduersarios uicinitas obstat mendace come sempre
Hauete Sig.^{li} Catalani mostrate grand.^{mo} zelo uerso le Chiese nelle
querelle date al Re' contro i soldati uiolatori di esse, e che
pena

pena sentirete quando le uederete profanate con bestemmie
 hereticali, che portano seco la licenza della soldatesca forastiera
 come al presente in più luoghi à suo mal grado troua il
 incorrotta fin' hora Italia. Non ui lasciate ualoro i Catho-
 lici Catalani ridurre in queste miserie, che sono le magg^{li} di
 questo mondo, non ui mettete in questo euidentissimo pericolo
 per le persuasioni di coloro, qui desperata uenia ob metum
reditiones mouent tam hi qui fecerit iniuriam metuentes
poenam, quam ij qui in re expectant praenire uolentes
prius quam ea inferat. Liberat eui dal timore di questo peri-
 colo, non meno euidente che dannoso à noi, et posteri nostri
 Ricompensate questi disordinati tumulti, con altrettanta uolonta'
 di seruire al nostro Re, e con mostrare al mondo che i Portu-
 ghesi / quos sua manet poena / possono ben esser mossi del
 uro esempio, ma non con uro consiglio, et assistenza: Il Re
 è Principe uro, Prè uro, più facile à perdonarui, che noi
 pronti à chiedere il perdono

Arist. polit.
 cap. 28.



Non ui ridete sig^{li} di me che in tempo di adoprare la spada
 io adoperi la penna: poiche adopero questa y rimettere
 quella nel fodro, e perche non uaglio in' altro (benche poco
 conleras) ch'io possa dimostrare al Re' Nro Principe
 naturale (che Dio conserui, e prosperi) l'amor mio intenso
 uerso di lui, et desiderio di seruirlo, e ue colla propria
 uita potersi sopire queste differenze l'offero pronta. e
 non dico da uenno Iddio non me la preserui, al quale
 non

non si può offrire vittima piu' grata, che la resignatione
d'un Leal suddito nella volonta' del suo Principe Catho-
lico, e Dio. Così per uro ben uienorta il nostro

Da Pio dato Verdeggia





